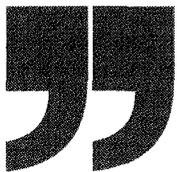


Chiamparino “Critiche a Matteo? Pd autolesionista”

Oggi kermesse a Torino: “Temo Grillo”

Intervista



GIUSEPPE SALVAGGIULO
TORINO

L'altro giorno a Ivrea, ieri a Cuneo «tra mercati e piazze perché bisogna fare una campagna tradizionale, i dibattiti sono al massimo show ben fatti, ma pur sempre show». E oggi con Renzi a Torino, per la prima kermesse elettorale del premier-segretario. In una campagna elettorale «imparagonabile alle precedenti per profondità del malessere», Sergio Chiamparino, candidato del Pd in Piemonte, dice che «dal punto di vista elettorale è più insidioso il M5S, che s'insinua nel malessere e cavalca lo scollamento tra cittadini e istituzioni. Contro tutti all'insegna della disgregazione, mentre

nell'arcipelago del centrodestra trovo interlocutori».

Come vuole esorcizzare il pericolo grillino?

«Dicendo che nelle loro mani il Piemonte sarebbe la Regione del nulla, del no a tutto. Il loro unico sindaco, Pizzarotti, è già stato sconfessato perché dovendo operare ha fatto saltare il no a tutto».

In genere il M5S fatica nelle elezioni locali. L'abbinamento con le europee li agevola?

«In generale sì. Ma c'è anche l'effetto Renzi. Una ventata positiva per noi».

In che cosa consiste?

«Gli 80 euro in più ogni mese, che a qualcuno sembrano poca cosa, rappresentano per la maggioranza dei lavoratori un aumento che nessun rinnovo contrattuale potrebbe garantire. E questo genera fiducia anche indiretta, nei commercianti che più soffrono la crisi».

Le più profonde obiezioni a Renzi arrivano dal Pd.

«Stento a capire come ci si possa opporre a dare più soldi alle famiglie e possibilità ai giovani precari di lavorare 36 mesi anziché sei. Stupefacente».

E la riforma costituzionale?

«La sinistra ha sempre voluto superare il bicameralismo, ora che si può fare getta ostacoli sul percorso».

Non condivide le perplessità sul nuovo Senato?

«Non banalizzerei mettendolo sullo stesso piano della conferenza Stato-Regioni, un luogo di negoziazione lobbistica».

L'Italicum va bene così?

«Meglio collegi più piccoli, l'ideale sarebbe uninominali, ma serve un compromesso».

Come mai il Pd è il principale ostacolo a Renzi?

«Com'è noto non sono il maggiore esperto di Pd... Le correnti non mi scandalizzano, se non si occupano di posizionamento di potere».

E in questo caso?

«Non cambieranno di un centimetro la strada di Renzi. Chiunque abbia un'idea del clima sociale sa che pensare di mettergli i bastoni tra le ruote è autolesionistico».

E i vituperati professoroni?

«Ognuno fa quello che vuole, ma sollecito una riflessione su

gli appelli, nei giorni in cui si vandalizzano le sedi del Pd e si fanno manifestazioni sotto casa degli avversari. In altri tem-

pi si sarebbero firmati appelli contro la violenza squadrista, oggi contro la riforma Renzi».

Firmare un appello contro la riforma Renzi non esclude di condannare la violenza.

«Constato che lo squadristo e l'intimidazione personale come metodo politico non rappresentano rischi per la democrazia e quindi materie per un appello. Avendo a cuore la Costituzione più bella del mondo, detto tra virgolette, si ritiene che sia messa in discussione non da quei gruppi squadristi, ma da una riforma del bicameralismo nell'alveo delle grandi democrazie europee».

Zagrebesky o Rodotà hanno atteggiamenti equivoci?

«Mi piacerebbe sapere cosa ne pensano. Non mi sembra di chiedere troppo. Ieri sera sotto casa mia c'erano cento poliziotti. Posso permettermi di chiedere un appello ai professori? Gradirei una risposta».

Neanche a lei piacciono troppo i professoroni.

«Dipende. Mi ha appena telefonato un professorone, il mio amico Vattimo, da Copacabana. Mi ha chiesto se metto il voto a una sua candidatura nella lista dell'Idv. Gli ho risposto: nessun problema».

I «professoroni»

Per loro mette a rischio la democrazia la riforma del Senato, mentre lo squadristo non merita appelli





DARIO NAZZARO/REPORTERS

Sergio Chiamparino